

Santarcangelo, un film in prima mondiale, spettacoli e dibattiti

# Ruh, va in scena l'antirazzismo

Anche il teatro, che in questi giorni sta vivendo un importante appuntamento nella riviera romagnola, prenderà la parola contro il razzismo. Domani, in occasione della chiusura del festival di Santarcangelo, si terrà una «Giornata sul razzismo» con film, spettacoli, dibattiti e interventi radiofonici, a cura dei ravennati delle Albe. Con una dedica: a Julian Beck.

NOSTRO SERVIZIO

STEFANO CASI

■ SANTARCANGELO. A Julian Beck, carismatico fondatore del mitico Living Theatre, il festival di Santarcangelo dedica una giornata alla sua memoria. Dopo l'intervento delle madri argentine della Plaza de Mayo nella scorsa edizione, quest'anno l'appuntamento conclusivo della manifestazione riguarderà la discriminazione e il razzismo, che

proprio sulla riviera romagnola stanno vivendo, nei suoi particolari più complessi e contraddittori, uno dei momenti più significativi.

Domani al Teatro della Collegiata verranno offerti al pubblico alcuni spunti per la riflessione su questo argomento. La proposta, formulata da Eugenio Barba, riguarda in particolare la «Lotta contro lo

sfruttamento razzista in Europa», a partire dall'esperienza di cui è stato testimone il giornalista tedesco Günter Wallraff che travestito da turco, ha subito nel suo paese e sulla sua pelle i maltrattamenti fisici e morali riservati agli immigrati. Dal suo libro *Faccia da turco* è stato tratto il film *Ganz unten*, del regista Gfrörer Jörg, che ha descritto con straordinaria crudezza le vicissitudini del giornalista della «Bild-Zeitung».

Al film, che verrà presentato in prima mondiale alle ore 16 alla Collegiata, farà seguito un dibattito a cui parteciperanno, oltre allo stesso regista, padre Eugenio Melandri, direttore della rivista «Missione Oggi»; Erasmo De Angelis, giornalista de «Il manifesto»;

Souad Belhaddad, della rivista *Differences* e del movimento antirazzista Mrap; Abibou Ndiaye, immigrato senegalese; Claudio Meldolesi, docente all'Università di Bologna; e Marco Martinelli Gabrieli, regista del gruppo teatrale ravennate delle Albe, che ha curato il programma dell'intera giornata.

Tra comportamento razzista e «Vocazione nera», la Romagna offre alle Albe un fervido laboratorio di osservazione delle trasformazioni, e saranno proprio le Albe a concludere l'iniziativa e l'intero festival, a mezzanotte alla Sala Polivalente, con la «Commedia nera» *RUH-Romagna+Africa*. In dialetto ravennate e in lingua olof le Albe raccontano storie di impercettibile

realtà: impercettibile perché sta avvenendo secondo un processo lento ma inesorabile. Si tratta della «riconquista» africana della Romagna, di cui sono prime colonne tre «vu cumprà» che affrontano il pubblico fin dall'inizio, prima per vendere cianfrusaglie, e poi per chiedere la libertà di Nelson Mandela. Veri protagonisti dei mutamenti sociali in corso, i tre senegalesi innestano le loro tradizioni su un ceppo romagnolo che aspira ad una sorta di «ricongiunzione», alle spalle di un Raul Gardini penzolante su un'altalena o di uno pseudo-Mussolini da baraccone.

Faranno da contorno all'iniziativa interventi di Radio Ravenna Africana, promossa dalle stesse Albe «per favorire le relazioni afro-romagnole».

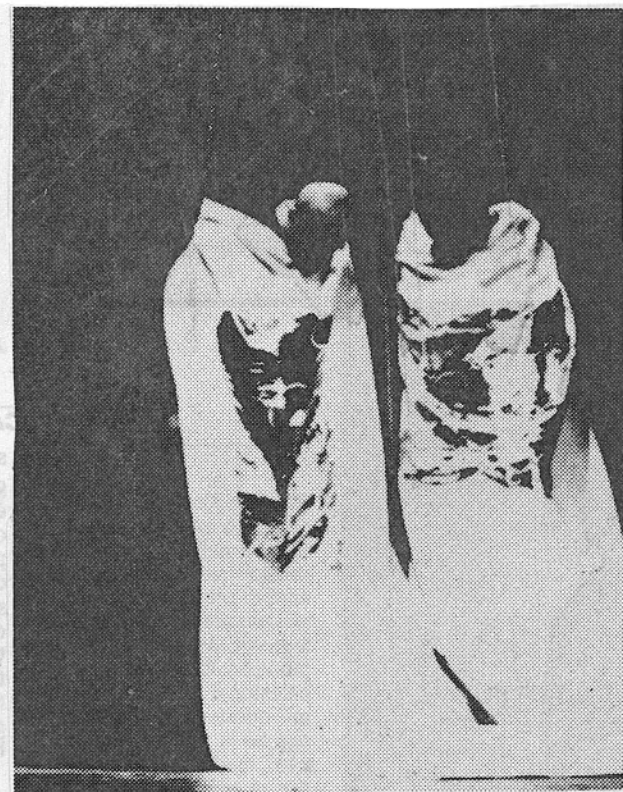


Foto di scena di Ruh, lo spettacolo dei ravennati delle Albe contro il razzismo